

la porta di la giesia fin a la capella, *cum* dui discedentie a man manca che andavano una ne la prima capela, l'altra ne la ultima; et altri palehi più alti per le persone manco degne, et questi *solum* per veder la solemnità.

Per il primo paleo dal palazzo alla giesia prima vene la ordinanza di la famiglia del Summo pontifice et episcopi et cardinali, vestiti secondo l'ordine quando si canta messa papal; poi seguivano li provisionati del papa, et lui portato in pontifical *cum* il regno suo. Et intrato in capela, subito si cominciò a cantar nona secondo il solito; et doi cardinali si partirono di capela, vestiti, et andorono a sedersi a presso la porta grande de la giesia.

L'imperador vene per quello medemo palco, et l'ordine suo erano prima gente assai di infinite et varie livree; poi gentilhomini di la corte sua vestiti di superbe vesti et habiti diversi, secondo che ad ognuno piaceva et per satisfatione di l'animo suo. Seguivano poi copia grande di principi, marchesi, conti et altre simile dignità, *cum* veste ornatissime, cariche di gioie et cose preziose et rare, *cum* ornamenti et fogie diverse, che ad ognuno dilectavano summamente. Drieto *statim* veniva il signor marchese di Monferà vestito di un manto di brochado *cum* una bereta ducal a sua signoria conveniente, ornato di gioie di grande valuta, et teneva in mano una superba maza d'oro et piena di gioie. Seguiva lui il signor duca di Urbino come prefeto di Roma, vestito di mantelo di raso cremesino ricamato di oro; haveva una beretta longa a la antiqua di cremesino, ornata de recami, a la qual pendevano due orecchie a modo di una celata, per la qual fogia molti ridevano; qual portavano la spada de lo imperator *cum* mirabile gratia, et era fornita di tante gemme che risplendevano tanto che apena si potea remirare. Veniva poi uno signor elemmano, *videlicet* uno de li Electori di la Elemagna; et era vestito di una veste semplice di cremesino fin a li piedi, et maniche strette foderate di armelini, et una bereta di raso cremesino *cum* le piege et armelino, et teneva in mano il mondo, come si sole dipinger a Dio padre. Seguiva poi il duca di Savoia, vestito di uno manto di raso cremesino con uno bavero di armelini et bereta ducal piena di gioie grandissime, et portava in mano la degna et rica corona di lo imperator. Poi vene lo imperator, *cum* uno rochetto bianco, *cum* la corona in capo che prese la vigilia di Santo Mathia, et *cum* tale ordinanza et habito vien drento a la porta di Santo Petronio; et li doi cardinali che ivi lo havevano aspetato insieme *cum*

altri doi cardinali che lo compagnorno fin a la porta, non vestiti, si feceno a l'incontro di lo imperator et lo menorno in una capela a li contigua, et fu vestito da subdiacono et diacono et uno puviale, il valore di quali vestimenti fu estimado una cosa grande, per quanto ho inteso da homini degni di fede che li hanno visti et rimirati intrinsecamente. Et così vestito, *cum* la corona, vene in mezzo di la giesia dove era aparato da inzenochiarsi, et inchinato, questi cardinali dissero certe oration. Poi vene a seder in una cathedra ornatissima di panno soprarizo, et li atorno per ogni banda tapezarie mai più in opera misse; cosa non credibile di la loro bellezza et valuta. Et sopra la cathedra era una aquila con l'arma in mezzo di molti regni. Et ivi si pose a seder. Poi andò sempre con la sopradita compagnia et ordine ad uno luoco basso inanti a lo altar, et inclinato, questi cardinali apparati li dissero certe oration; et anchora Sua Maestà legeva. Et fate queste cerimonie, stando sempre lui inclinato, il Summo pontifice che apparato era per cantar la messa in la capela grande, cantava le litanie et il choro rispondeva: *ora pro eo*. Da poi si levò lo imperator, sempre acompagnato *ut supra* in una capella li contigua, et dicesi che questi cardinali lo onseno. Questo io non potei veder ma credo sia il vero. Poi si vien in capela grande, et si inclinò inanzi al papa, qual sedeva in una cathedra a mano stancha alta, et diedeli la benediction. Poi di bella compagnia andorno a lo altar, et il papa comintò la messa, restando lo imperator inclinato li apresso l'altar *cum* sopradetti vestimenti, tanto che 'l papa disse le oration di la messa, et partironosi di compagnia et andorno a seder in due sedie in capo di la capela grande, et ivi si dimororno tanto che il cardinal Cesarino cantò la epistola. Poi lo imperator si levò et inclinato inanti al papa, fu portato la spada che portava il duca di Urbino, qual era rimasta sopra lo altar, et nuda il papa la mise in mano a lo imperator, qual la manegiò, dicendo il papa certe oration. Et similmente li fu dato quella maza et il mondo, et postoli la corona in capo per lo Summo pontifice. Si ritornò poi a la sua cathedra, tenendo il mondo ne la mano dextra et la maza ne la mano sinistra, et ivi stete tanto che il papa vene a lo altar. Et a lo offertorio di la messa poi si parti lo imperator da la cathedra sua spoliato di la corona et puvial et mondo et maza, talmente che restò a modo di uno diacono administrante et sacerdote; et gionto a lo altar offerse la patena *cum* la hostia al papa, et similmente lo calice. Et fati questi atti, si

423*